

Primo sì alla legge elettorale Ma renziani e Leu non votano

Bagarre in commissione alla Camera: sì solo da Pd e M5S, l'opposizione esce

ROMA A metà pomeriggio Pd e M5S tirano un sospiro di sollievo. A fatica, infatti, la commissione Affari costituzionali di Montecitorio dà il via all'iter del Germanicum (o Brescellum), un sistema di voto di tipo proporzionale con una soglia di sbarramento del 5 per cento. Il passaggio però non è stato indolore, perché è avvenuto con i soli voti di Pd e 5 Stelle, con l'astensione di Leu e «Europa e la non partecipazione di Italia viva. E con le proteste dell'opposizione di centrodestra che ha abbandonato i lavori al momento della votazione in segno di protesta. «È una legge elettorale che non solo è vintage, ma il paradosso è che i Cinque Stelle ripropongono un modello da Prima Repubblica», sbotta l'azzurro Francesco Paolo Sisto.

Va da sé che l'adozione del testo è solo un passaggio procedurale. Perché da ora in avanti si apre un periodo di presentazione degli emendamenti in commissione che non è stato ancora fissato. Ne consegue che le incognite da qui in avanti saranno tante, dalla soglia di sbarramento all'affaire preferenze, ora caldegiate dai pentastellati.

Fatto sta che ieri in commissione è stata un'altra giornata di passione. Il centrodestra ha provato in tutti i modi a rinviare l'iter per quella che definisce «una forzatura». È andato in scena lo scontro tra

il presidente della commissione Giuseppe Brescia (M5S) e la coalizione di opposizione. Non a caso gli animi si scaldano nel primo pomeriggio quando il forzista Sisto invoca l'interruzione dell'esame per richiedere al governo una relazione tecnica. Immediata la risposta negativa di Brescia ed è subito bagarre in commissione, con due commessi costretti a intervenire per spegnere il microfono del leghista Igor Iezzi. «È un testo di minoranza», è il grido di tutte le componenti del centrodestra. Dall'altra parte del campo, il segretario del Pd Nicola Zingaretti, che aveva subordinato il sì al taglio dei parlamentari al cammino della legge elettorale di tipo proporzionale, esulta: «Vedo che finalmente il cammino delle riforme si è riaperto».

Anche Matteo Renzi si mostra aperturista: «Noi non condividiamo il proporzionale, ma Zingaretti mi ha chiesto un aiuto, "guarda Matteo, diamoci un aiuto, voi non partecipate al voto". E noi non abbiamo partecipato per dare una mano». Federico Fornaro (Leu) spiega la ragione dell'astensione: «Permane per noi un dissenso sulla soglia di sbarramento al 5%». E ora? Il cammino appare in salita anche perché, chiosa il renziano Di Maio, «è come avere approvato una bozza».

Giuseppe Alberto Falci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

GERMANICUM



Il Germanicum è un sistema elettorale che prevede l'assegnazione dei seggi con metodo proporzionale, una soglia di sbarramento al 5% e «diritto di tribuna» per i partiti che raggiungano il quoziente in 3 circoscrizioni di 2 Regioni

